

Dal nostro corrispondente

PERUGIA — Ventinove aprile, quarant'anni fa i partigiani lottavano per la pace, ieri a Perugia si parlava di pace. C'erano partigiani di allora come Pietro Ingrao, ma anche nuovi soggetti che in questi ultimi anni hanno dato vita al grande movimento pacifista europeo. Un modo nuovo, diverso, non rituale per ricordare quella data. Un appuntamento internazionale che ha visto insieme Ken Coates, presidente della Bertrand Russell Foundation, britannico, Giorgio Koumanakos, ministro della Repubblica di Grecia; Gerd Weiskirchen, deputato tedesco della Spd; Michele Giacomantonio dell'esecutivo nazionale delle Acli e Giuseppe Tamburrano della Direzione nazionale del Psi.

Hanno discusso, nell'antica sala dei Notari, di pace in un momento in cui l'Europa vive una fase delicata e drammatica insieme. Quarant'anni fa, dopo il 25 aprile, in molti nacquero l'utopia che la seconda guerra mondiale, con le sue atrocità, con i suoi milioni di morti, con il genocidio del popolo ebreo, sarebbe stata l'ultima. Purtroppo non fu solo utopia, ma illusione. Il rischio reale di un grande conflitto atomico, la paura di una futura guerra che cancellerebbe dalla Terra ogni traccia umana, attraverso gli anni di tutte le genti europee. Ed eccolo che ancora dall'Umbria giunge un nuovo segnale di pace verso l'Europa, verso il mondo. Celebriamo il 25 aprile ricordando il dramma della grande guerra, ma non dimentichiamo, anzi puntiamo il dito verso le minacce attuali alla pacifica convivenza. Minacce dei nuovi nomi — ha ricordato Tamburrano — e che si chiamano anche fame nel mondo, terrorismo, nuovo imperialismo.

Non odio o rancore, ha detto Germano Marri presidente della Giunta regionale umbra aprendo la manifestazione, ma una condanna dura, netta dalle ideologie e dai fanatismi che furono alla base di quei conflitti. Ma l'Europa sta andando verso la direzione giusta, sta mantenendo fede agli impegni assunti, a colpi di migliaia di morti, da chi quarant'anni fa lottò per sconfiggere nazismo e fascismo, per la libertà e per il progresso? Sono queste le domande poste da Ken Coates.

Appuntamento per il 25 aprile

Da Perugia un appello: «costruiamo la pace»

Gli interventi di Ingrao e Ken Coates Hanno partecipato greci, inglesi e tedeschi

Probabilmente no, Pietro Ingrao, infatti, ha subito detto di non essere affatto d'accordo con quanti in Italia tentano, attraverso varie iniziative, di rileggere il fascismo, falsificando e nascondendo la verità. E soprattutto non è d'accordo con certi film che ci vogliono far vedere la Repubblica di Salò come il risultato di una patetica vicenda familiare. La seconda guerra mondiale insomma non fu una guerra qualsiasi, fu una guerra che tra le tante atrocità ci insegnò che un certo tipo di dottrina politica, quella che ritiene di dover delegare a pochi, a ceti eletti, le sorti dei popoli, era una



Pietro Ingrao

dottrina sbagliata. Allora infatti i popoli si ribellarono alle dittature. Le donne a fianco dei loro uomini combatterono, ed i contadini non restarono nei loro campi. Così, la pace quindi, ha affermato Michele Giacomantonio, è un problema di tutti e la soluzione non può e non deve essere delegata alla diplomazia degli Stati. A fianco ad essa deve esserci la diplomazia dei popoli.

Weiskirchen, che per la Spd segue i problemi della pace, ha voluto ricordare che proprio grazie alle pressioni del Movimento pacifista il governo tedesco, in seguito all'incidente verificatosi nella base Nato di Heilbronn dove un motore difettoso di un missile Pershing esplose uccise tre soldati americani, ne ha bloccato l'installazione. Questi missili infatti hanno un difetto di fabbricazione: possono accendersi spontaneamente. Non vi è quindi dimostrazione più palese della ingovernabilità, da parte dell'uomo degli attuali meccanismi di guerra. Il deputato tedesco ha auspicato che anche il governo italiano faccia altrettanto: sospendere immediatamente l'installazione del Cruise. Ed ancora, il ritiro di almeno 337 SS-20 sovietici, la cessazione degli esperimenti nucleari in andono di ogni tentativo di armamento spaziale. Tra alcuni giorni a Bonn, ha ricordato Weiskirchen, ci sarà il summit delle sette potenze industriali del mondo. Questi signori, discuteranno anche di come spendere nel 1985 oltre quattro miliardi di dollari in armi, mentre dieci milioni di bambini ogni anno muoiono di fame, mentre la situazione economica europea diventa di giorno in giorno più drammatica, penalizzando innanzitutto i giovani e le donne.

La pace allora deve universalmente diventare l'ideale più grande su questa terra. Solo essa, ha detto Giorgio Koumanakos parlando a nome del governo greco, potrà aprire la strada del progresso e della libertà, vincere ogni divisione tra Sud e Nord, Est ed Ovest. E come difendere questa pace? Koumanakos ha voluto ricordare a questo proposito un antico, ma quantomai attuale, concetto di Platone. Si è onesti politici solo quando si crea la guerra, e si è bravi legislatori solo quando si fa la guerra per la pace.

Franco Arcuti

Condono: nuove scadenze per telefono, acqua, luce e gas

ROMA — È entrato in vigore ieri il decreto (Gazzetta Ufficiale n. 97) che proroga alcune scadenze, portando al 30 giugno il termine per la presentazione della relazione per la sanatoria dei miniabus (interventi interni alle costruzioni) e al 30 settembre quello per la denuncia al catasto delle opere abusive. Cambiano anche le norme che vietavano alle aziende erogatrici di pubblici servizi (telefono, acqua, luce, gas) di fare contratti a chi non fosse in grado di esibire copia della concessione edilizia o della domanda di sanatoria. Ora basterà il versamento di un contributo per il servizio pubblico o una dichiarazione sostitutiva dell'atto notorio con gli estremi della concessione edilizia; che attesti che l'opera è stata iniziata prima del 30 gennaio '77; che convalidi la domanda di sanatoria.

Gravi ritardi nella cura e nel recupero dei mielolefici

ROMA — Il quaranta per cento dei decessi dei paraplegici è dovuto ad insufficienza renale non adeguatamente affrontata in termini di diagnosi e terapia. È uno dei dati da cui ha preso le mosse l'Associazione nazionale tutela handicappati e incontinenti (Anhai) per dar vita ad un congresso che si è svolto nei giorni scorsi a Roma. L'Assise ha affrontato in particolare i problemi urologici e sessuali dei mielolefici, i soggetti affetti da lesioni del midollo spinale. Sono venute in evidenza le gravi carenze delle strutture sanitarie, sprovviste degli strumenti che oggi possono consentire il recupero di questi minorati, in continuo aumento per la crescente gravità degli incidenti stradali. La situazione è particolarmente pesante nel Lazio e nelle regioni meridionali e, in genere, nell'ambito della sanità pubblica. Un pieno reinserimento sociale e lavorativo non sarà possibile se, con le funzioni motorie, non potrà riappropriarsi di tutti gli aspetti della vita di relazione.

Precari Usi: Pci e Anao chiedono la sanatoria subito

ROMA — Dopo la richiesta del Pci di approvare urgentemente in commissione sanità la sanatoria per i precari delle Usi (richiesta avanzata dall'on. Macciotta, segretario del gruppo comunista), un «intervento di arbitro» del presidente del Consiglio Craxi, da realizzare attraverso il pieno svolgimento del ministro della Sanità per concludere i positivamente la sanatoria entro il 12 maggio, è stato chiesto anche dal segretario nazionale dei medici pubblici ospedalieri dell'Anao-Simp, Aristide Paci. Dopo aver espresso «sconcerto e viva preoccupazione» per quanto accaduto al Senato, Paci rileva nel telegramma indirizzato a Craxi che «la crisi politica e gestionale che investe la sanità pubblica si aggrava per la manifesta contrapposizione tra Camera e Senato e, all'interno di questo, tra i partiti della maggioranza».

Licenziato perché handicappato Il Cdf ricorre al pretore

POPOLI — Il Consiglio di fabbrica dello stabilimento della Birra Heineken-Dreher di Popoli (Pescara) ha impugnato, ricorrendo al pretore del lavoro, il licenziamento prima della scadenza del contratto di un giovane aiuto-analista, Nicola Santacrose, 20 anni, handicappato al braccio sinistro, avviato al lavoro dall'ufficio di collocamento su richiesta dell'azienda. Secondo il Cdf, prima della scadenza della prova, la Dreher-Heineken avrebbe licenziato illegittimamente il giovane senza spiegazione sulla sua «presunta inidoneità» e sul mancato superamento della prova.

Quattro italiani tifosi dell'Inter morti in un incidente in Spagna

MADRID — Quattro persone che viaggiavano a bordo di un'automobile con targa italiana sono morte in un incidente avvenuto alle 5.45 di ieri mattina presso la località di Epila, in provincia di Saragozza. Secondo dati forniti dalla Guardia Civil, la vettura era una Renault 18 targata Imperia. L'auto italiana si è scontrata frontalmente con un camion e si è incendiata. I suoi quattro occupanti sono rimasti carbonizzati e fino a questo momento non è stato possibile identificarli. I quattro erano partiti martedì da Ventimiglia diretti a Madrid per assistere alla partita Real Madrid-Inter.

Morto il compagno Luigi Totis militante internazionalista

BERGAMO — È morto nella tarda serata di mercoledì 24 aprile a Bergamo il compagno Luigi Totis, veterano della guerra di Spagna e della Resistenza. Nato a Martignacco, in provincia di Udine, il 22 luglio del 1910, fin da giovanissimo entrò in contatto con il movimento operaio e si iscrisse in Francia per raggiungere il padre e il fratello, si iscrisse nel marzo del '26 alla federazione giovanile comunista di lingua italiana affiliata al Partito comunista francese. Dopo aver svolto attività politica clandestina in Francia, Belgio e Lussemburgo Totis viene arrestato ed espulso nel '30. Allo scoppio della guerra civile in Spagna si arruola volontario nella Brigata Garibaldi e viene gravemente ferito al polmone destro. Nel '39 lascia la Spagna e torna in Francia dove viene internato. Evade poi dal campo e raggiunge i partigiani in Polonia, nel 1941. Nel '45 rientra in Italia dove partecipa come partigiano alla liberazione di Torino. Nel dopoguerra Totis lavora come funzionario della federazione del Partito comunista di Udine e nel '71 si trasferisce a Bergamo dove entra a far parte del direttivo provinciale e regionale di partito. È morto di un infarto di cuore, originato da quella ferita al polmone mai guarita definitivamente, lascia un grande vuoto tra i compagni che lo hanno conosciuto.

Il Partito Manifestazioni

Occhetto: Cervignano (UD); Reichlin: Taranto; Tedesco: Potenza; Tortoreto: Riva Rigoso, Sora e Lavagna (GE); Trupia: Verona; Zangheri: Torino; Alberici: Modena; Alonvi: Paveta (CE); Bassanini: Bellaria; Birardi: Olbia; Campione: Grosseto; Castellina: Mogliano Veneto (TV); Colajanni: Novara; Conte: Colonia; Cuffaro: Pisa; D'Almeida: Messina; Giordano: Zurigo; Libertini: Gela; Lodi: Gonzaga; Magno: Avellino; Nebbia: Massa; Rubbi: Bruzzelles; Trivetti: San Severo (FG); Sarti: Grosseto; Veltroni: Napoli; Violante: Chieri (TO).

L'arrogante pretesa avanzata dai radicali e da settori del pentapartito

Tribune del referendum, ai «sì» soltanto un terzo degli spazi?

Bernardi: «Sarebbe uno stravolgimento delle regole democratiche» - Risse e lacerazioni nella maggioranza rendono più difficili le decisioni - Il Pci propone: tempi uguali al «sì» e al «no» come nel referendum del '74 sul divorzio

ROMA — Vedremo i radicali in tv una sera predicare l'astensione e la sera successiva chiedere, viceversa, voti con i panni dei «verdi»? È probabile. Ma un altro scandalo — il tentativo di fare uno scempio delle più elementari regole democratiche — è in vista anche per le tribune sul referendum di giugno se ampi settori della maggioranza — Psi in testa, come si è visto in queste ultime ore — dovessero sostenere una nuova richiesta radicale: avere il medesimo spazio concesso ai sostenitori del «sì» e a quelli del «no». È del tutto evidente l'inaudito colpo di mano che verrebbe perpetrato in questo caso: il fronte dei «verdi» e dei «no» — che stralza il doppio degli spazi nelle tribune tv. I radicali hanno avanzato questa proposta in commissione di vigilanza martedì, poche ore dopo aver spazzato i «verdi» dalla gestione delle tribune elettorali per le amministrative. «Quello che avevamo previsto — afferma l'on. Bernardi, capogruppo Pci in

commissione — si sta puntualmente verificando: i radicali, pur dichiarando di non partecipare formalmente alla campagna elettorale, hanno preteso uno spazio nelle tribune uguale a quello degli altri partiti in quanto gruppo presente in Parlamento. Ora, con virtuosismo camaleontico, cercano di scappare gli spazi tv riconosciuti alle liste verdi, sfoggiando ineguagliabile arroganza partitocratica... tutto ciò è reso possibile per le complicità della maggioranza, disposta a concedere ai radicali anche doppio spazio perché agiscono come manipolo di punta del neo anticommunismo. Questa logica arrogante — aggiunge Bernardi — che stravolge le regole democratiche in campagna elettorale, è la medesima che alcuni vorrebbero imporre anche per le tribune del referendum. Questa è la ragione per la quale nella seduta di martedì di maggioranza si è divisa nella commissione, ne ha disertato i lavori, impedendo che alcunché potesse essere deciso.

È morto Bruno Hudrovich, capo degli zingari «Rom»

ROMA — Un centinaio di zingari sta vegliando da mezzogiorno, nella camera mortuaria del Policlinico, la salma del loro «capo», Bruno Hudrovich, di 73 anni, morto per un attacco di cuore. Hudrovich, che era nato in provincia di Fiume, guidava da oltre 50 anni la tribù dei Rom, il gruppo dei nomadi di origine slava che vive attualmente in Italia. Hudrovich, provetto caldaio, come quasi tutti i nomadi, prima di giungere in Italia, parecchi anni fa, aveva peregrinato, con la sua tribù, in quasi tutta l'Europa. La veglia durerà fino a sabato mattina, quando il corpo di Hudrovich sarà portato all'accampamento per le onoranze funebri secondo la tradizione degli zingari.

La polemica sugli spazi tv

Accuse «verdi» a Pannella: «È stato un arrogante»

ROMA — Nuove, dure proteste dei «verdi» contro Pannella che è ricorso a una serie di colpi bassi per fare la parte da leone nelle tribune elettorali televisive riservate alle liste ecologiste. Il colpo di mano dei radicali — denunciano i rappresentanti di queste ultime — è stato consumato all'insegna dell'intolleranza contro la volontà di autonomia del movimento.

Il Pr, infatti, nei giorni scorsi ha convocato (Pannella sostiene che si sono convocati) i candidati nelle liste ecologiste per le Regioni facendo loro votare, alla presenza di un notaio, l'elenco di coloro i quali rappresenteranno i «veri» alla Tv. Naturalmente, in questo elenco, i radicali la fanno da padrone. «Le carenze politiche e l'arroganza con cui Pannella ha condotto l'operazione — sottolineano i verdi — hanno comportato che la richiesta depositata presso la Rai è corredata da un elenco di firme di delegati di lista del tutto insufficiente a garantirne la legittimità». «Tuttavia — aggiungono — eventuali ricorsi bloccano l'accesso alle trasmissioni a

Dal nostro inviato

ANCONA — In Italia oltre il 50% delle case (circa 50 milioni di vani) devono essere riqualificati per rispondere al deficit abitativo, per una maggiore qualità urbana ed edilizia, trasformando vaste aree degradate in veri pezzi di città. Su questi temi si sono confrontati ad Ancona urbanisti ed operatori del settore nel seminario sul recupero edilizio organizzato dall'Agora, la struttura della Lega che si occupa dell'aggiornamento e della formazione dei tecnici per conto dell'ANCB, l'associazione cooperativa di abitazione che organizza oltre 400 mila soci. Gli obiettivi dell'iniziativa sono stati illustrati da Rosario Pavia docente di urbanistica e dall'arch. Marchi della presidenza dell'ANCB che hanno individuato un recupero edilizio di maggiore impegno per i prossimi anni. Proprio per questo — ha sottolineato Paolo Di Biagio vice presidente dell'organizzazione — si stanno promuovendo una serie di ricerche per individuare strumenti operativi di intervento. Per fronteggiare i nuovi impegni occorrono nuove professionalità e una profonda riconversione delle competenze tecniche. In questa direzione il dibattito ha dato utili contributi con gli interventi di Annamaria Tatò del Cer (Comitato edilizia residenziale), di Gabriella Di Vito dell'università di Pescara, di Antonucci dell'università di Ancona, di tecnici e amministratori (Modena, Cesena, Genova, Ancona, Venezia, Bologna).

Strategia delle Coop per il deficit abitativo

Oltre 50 milioni i vani degradati da recuperare

tornarvi a vivere. Per questo il movimento cooperativo si sta dotando di una struttura adeguata, definita «sportello» per rispondere alla richiesta non solo di case, ma di tutti i servizi. Sono sorte coop per il risparmio-casa; per gli acquisti collettivi di materiali e forniture; per amministrare i condomini e un «immobile-service», unica agenzia per ora in Italia, per favorire la mobilità con l'acquisto di edifici nuovi o da ristrutturare. Questi risultati sono stati favoriti da un'iniziativa del comune, in particolare dell'assessore all'Edilizia pubblica Monteverdi, che ha stanziato 5 miliardi per «buoni-recupero».

A Venezia con almeno la metà degli alloggi da recuperare — sottolinea l'arch. Anna Buzzacchi del consorzio veneto — le coop vogliono iniziare un intervento programmato di recupero diffuso, a difesa della residenzialità nella città lagunare. C'è già una proposta finanziaria legata al risparmio-casa (l'Unipol stanzerà 30 miliardi per Venezia) e ad altre combinazioni. Saranno tre i tipi di intervento: acquisto di immobili, recupero e assegnazione; organizzazione di servizi ai privati che prevede il finanziamento fino al 100% con meccanismo anche di affitto-riscatto; riqualificazione del patrimonio

pubblico utilizzando la legge speciale nel settore privato.

La cooperazione toscana sostiene l'ing. Tossani — è impegnata in una vasta azione di recupero e di riqualificazione del tessuto urbano. Alcuni piani sono già avviati. Significativi gli esempi di Livorno e Bagno a Ripoli. E, utilizzando la possibilità offerta da una recente legge regionale, c'è l'impegno di promuovere interventi a Firenze, Lucca, Siena, Prato, Pisa e impiegando particolari piani finanziati (Ceca) ai centri industriali di Piombino e S. Giovanni Valdarno.

Dell'esperienza nelle Marche, con i primi interventi consistenti dopo il terremoto del '72 ad Ancona, riferiscono Scatista (università di Firenze) e Agostini del consorzio Stamura. Si parte dai programmi di nuova edilizia. Ma sulla spinta di un intervento del comune sull'esistente, le coop si attrezzano per affiancare l'amministrazione comunale nel recupero del centro storico fortemente compromesso dal sisma (finora sono stati ristrutturati circa 250 alloggi) e per estendere l'iniziativa ad altri centri. Significativo quanto sta avvenendo a Jesi. Qui nell'ambito di un accordo con il comune si sta creando le premesse sperimentali per un intervento di recupero esteso all'intero centro storico. In proposito le coop hanno proposto al Cer la realizzazione di un piano-pilota, di rilevanza nazionale per dimostrare la possibilità di promuovere programmi di recupero estensivo fondati su agli meccanismi finanziari per sperimentare nuovi modelli con il risultato di adeguare dal punto di vista sismico e del risparmio energetico tecnologie avanzate su un intero tessuto urbano con valori essenziali per realtà analoghe. Bassetto, di Modena riporta le recenti esperienze del comune emiliano, in cui la formula di una finanziaria che realizza alloggi da assegnare in locazione e a riscatto ha dato positivi risultati. Tanto che la stessa formula sarà sperimentata per il recupero di immobili del centro storico.

Claudio Notari

La legge per la regione non è passata al Senato per le assenze nel pentapartito

Craxi in Calabria sulla scia di un brutto autogol

Dalla nostra redazione CATANZARO — Lo scenario che incontrerà domani il presidente del Consiglio Bettino Craxi quando metterà piede in Calabria per la sua intensa visita di un giorno nella regione, non sarà forse come quello che alcuni suoi compagni di partito calabresi gli avevano descritto nei giorni scorsi. Legge per la Calabria proposta dal governo e approvata dal Senato, prova tangibile dunque che il governo a presidenza socialista ha verso questa regione una degnata attenzione: un giorno quindi di fasti e di tripudi, almeno nelle intenzioni. Ma — come nelle migliori favole — c'è scappato

anche stavolta il solito imprevisto: la superdecantata legge per la Calabria il Senato non l'ha affatto approvata. Se ne parlerà — se tutto va bene — dopo le elezioni perché nell'aula di Palazzo Madama una maggioranza di pentapartito a pezzi non è riuscita a raccogliere che una manciata di senatori. Troppo pochi per discutere — secondo il pentapartito — gli emendamenti avanzati dal gruppo comunista ed ha così chiesto il rinvio dell'approvazione della legge, sbandierata per mesi come il grande impegno del governo verso la Calabria. L'epilogo della vicenda della «legge pro-Calabria» —

come molto impropriamente viene definito il misero disegno di legge governativo — ha lasciato molto amaro in bocca ai dirigenti del pentapartito. Tutti si aspettavano infatti la legge per guidare queste ultime due settimane di campagna elettorale sui facili stogans di un «governo finalmente governo» verso la Calabria. Costicché le polemiche sono ora assai accese e l'attenzione verso quello che potrà dire domani Craxi — che incontrerà a Catanzaro e Reggio Calabria governo regionale, enti locali e imprenditori — è forte. Sul fronte decisamente anticommunista è il senatore Salvatore Frasca, segretario

regionale del Psi, uno dei più fanatici sostenitori di un disegno di legge che è, in verità, assai ben poca cosa rispetto alle reali esigenze della Calabria e agli stessi impegni assunti dal governo nel dibattito parlamentare del 1983. Frasca — che era arrivato a minacciare lo sciopero della fame se il testo di legge non fosse stato approvato — insieme al senatore de Maseo si era distinto solo per le incredibili richieste a favore del collegio elettorale (i due sono giunti al punto di chiedere un altro aeroporto per la zona di Sibari). Dopo quanto è avvenuto l'altro giorno in Senato ieri Frasca è tornato ad accusare incredibilmente

il Pci che — secondo lui — non avrebbe fatto altro che presentare emendamenti trabocchetto per ritardare l'approvazione della legge. Più o meno sullo stesso tono il sottosegretario all'Industria Zito. Non una parola di critica a Frasca e altri in Calabria sbruttano contro il Pci; a Roma non riescono però a garantire neanche la presenza in aula. La verità è che ancora una volta la Calabria è stata presa in giro da un governo che quando si discute di questa regione è sempre latitante. Aggiunge il senatore comunista Peppino Guarascio, primo firmatario degli emendamenti migliorativi presentati dal Pci: «Al di là delle sparate di Frasca e Maseo è venuto di nuovo a galla il vero volto del pentapartito, un impatto di arroganza e di furberia. Le cifre parlano chiaro: se per la Calabria oggi non c'è niente, lo si deve alle posizioni miopi e clientelari degli esponenti della maggioranza». Non meno caustico è Franco Ambrogio, responsabile per il Pci nella commissione bicamerale sui problemi del Mezzogiorno: «La verità è che la maggioranza ha fatto il più

Filippo Veltri